



ALFREDO MARTINI - "IL CICLISMO"

Il Ct delle sei maglie iridate, orgoglio sestese delle due ruote

Per parlare di Alfredo Martini non si può che iniziare dalla indimenticabile sequenza di campioni del mondo che hanno indossato l'iride sotto la sua regia nei 22 anni in cui è stato Ct della Nazionale di ciclismo, fra il 1975 e il 1997: Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Moreno Argentin, Maurizio Fondriest e, due volte, Gianni Bugno. Tutti quelli che hanno raccontato il ciclismo lo ricordano semplicemente come "il" Ct.

A due anni dalla sua scomparsa, il 25 agosto del 2014 a 93 anni, La Soffitta Spazio delle Arti gli dedica una rassegna che vuol essere una vera e propria immersione nel mondo delle due ruote. Grazie all'indispensabile collaborazione della famiglia e di Marco Mordini, dal 20 novembre al 18 dicembre 2016 vengono offerte al pubblico degli appassionati di sport e cultura immagini fotografiche inedite che vanno dalle sue prime gare agli anni da Ct. Ma anche oggetti speciali come una sua bici e la sola maglia rosa indossata da Martini in carriera, nella tappa da Brescia a Vicenza del Giro 1950. Lo stesso anno vince una tappa del Giro, quella con l'arrivo nella "sua" Firenze.

Martini corre tra i professionisti dal 1941 al 1957. Tra le sue non numerose vittorie ci sono il Giro dell'Appennino 1947, il Giro del Piemonte 1950 e una tappa al Tour de Suisse 1951. Ma nel '49 e '52 è spalla fondamentale per Coppi che vince quei due Tour. Poi fa il direttore sportivo della Ferretti e della Sammontana tra il 1969 e il 1974.

La chiamata come commissario tecnico della Nazionale dà il via alla sua emozionante storia del mondiale. Come dimenticare il primo iride (di Moser) a San Cristobal in Venezuela nel 1977? Cinque anni dopo Saronni imita lo storico rivale sul circuito di Goodwood in Gran Bretagna. L'86 è l'anno di Moreno Argentin a Colorado Springs. Le colline di Renaix, in Belgio, gli regalano il successo forse meno atteso, quello dell'allora 23enne Maurizio Fondriest. Decisamente voluti e programmati, infine, i due titoli di Gianni Bugno a Stoccarda nel '91 e Benidorm, in Spagna, l'anno dopo. Passa il testimone nel '98 con la Federazione che lo vuole ancora come supervisore di tutte le nazionali.

Alfredo Martini a casa accoglieva tutti quello che gli suonavano il campanello e fino alla fine ha raccontato – come ha scritto Maurizio Crosetti su Repubblica – di quand'era bibliotecario a Sesto Fiorentino e fece amicizia con un ragazzo che lo portava ad allenarsi in bici insieme a lui; si facevano anche trecento chilometri al giorno, e quando scendevano di sella non era neanche più capace di rispondere a domande semplici, tipo "come ti chiami?", invece quell'altro sembrava ancora fresco come una rosa e magari di chilometri se ne sarebbe fatti altri trecento. Si chiamava Gino Bartali, quell'altro...